Anno IX — Mercordì 8 Aprile 1874 — N. 83

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

I sigg. Socii cui è scaduto l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Dal 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine, 7 aprile

Un dispaccio odierno ci annuncia che le nuove batterie di Carrero, dell'esercito di Serrano, poste alla destra del monte Janeo hanno aperto il fuoco contro le posizioni carliste. Il nemico non ha risposto, ed ha cessati tutti i lavori riparandosi nelle trincee. È quindi a sperarsi che Serrano sia prossimo a dare il colpo di grazia al carlismo, e ciò è tanto più urgente inquantochè la situazione del paese non è in generale molto rassicurante. Il corrispondente spagnuolo del *Journal des Debats* scrive a questo proposito: «Si constatano già nella provincia di Madrid, la nuova Castiglia, tendenze all'insurrezione in senso assolutista, eccitate dalle voci favorevoli alle armi del pretendente. Se il maresciallo Serrano restasse vinto, non si sa bene quello che avverrebbe; ma forse non vi avrebbe un sol punto della Spagna ove la guerra civile non divenisse permanente. Già a Madrid si parla di abbattere il governo di Serrano e di sostituirgli quello di Castelar.» D'altra parte lo stesso corrispondente assicura che nelle campagne vi sono ancora molti carlisti che non aspettano se non una vittoria per pronunciarsi. «Nella stessa Madrid, egli aggiunge, date certe circostanze, si avrà forse la sorpresa di veder uscire da sotto terra delle masse di carlisti più o meno autentici, e di cui nessuno avrebbe mai presentita l'esistenza. «I re fortunati hanno tanti amici!» Serrano quindi ha bisogno di vincere, e di vincere presto.

Mentre si va ripetendo la voce che Mac-Mahon e i membri meno avvanzati della sinistra siano prossimi ad accordarsi per dare al Settennato un carattere più liberale, ciò che condurrebbe alla caduta di Broglie ed all'entrata nel gabinetto di Picard o di Berenger, il ministero del signor Broglie continua a governare sempre al modo suo. Ogni giorno porta nuovi processi e nuove misure autoritarie. L'Algeria è dichiarata in istato d'assedio « per l'attitudine della sua stampa!; » e ciò che havvi di notevole è che, all'infuori di uno o due articoli dei giornali repubblicani, la cosa non fa nessuna sensazione sull'opinione pubblica. Cinque anni fa, una misura simile avrebbe messa a soqquadro la Francia. Nell'istesso tempo il Consiglio municipale di Marsiglia è sciolto, con due righe di decreto di quel prefetto, e rimpiazzato da una Commissione governativa. Che meraviglia dunque se i bonapartisti guadagnano sempre più terreno, e se gli elettori fanno arrivar per il terzo, per ultimo, il Settennato nelle corse elettorali che hanno luogo a intervalli? Questa condizione di cose, unita alla guerra che muove al gabinetto anche l'estrema destra, costringerà Mac-Mahon, alla riapertura dell'Assemblea, o a concludere le trattative e ad accordarsi colla sinistra moderata, o ad organizzare il Settennato monarchicamente. Sarà poi tanto più necessario ch'egli prenda una di queste due risoluzioni inquantochè oggi nuovamente si annuncia, e questa volta dal *Moniteur*, che i legittimisti persistono a voler porre innanzi la questione monarchica appena l'Assemblea riprenderà le sedute. Chambord vuole entrare anch'egli in azione, imprimendo agli « affari » il suo impulso diretto!

Il governo di Berlino giudica necessario di rinnovare di quando in quando, a mezzo dei giornali ufficiosi, le sue minaccie contro la Francia. Nella *Gazzetta Universale della Germania del Nord* troviamo oggi, in proposito, una nota, di cui crediamo opportuno riferire la parte più importante. «Già le dichiarazioni dei fogli tedeschi, a cui si ascrivono relazioni ufficiali, che la Germania, se la guerra è inevitabile, sceglierà il momento che crederà opportuno, ebbero, dice il citato giornale, buoni effetti. Non è a sconoscersi che in seguito a quelle dichiarazioni domina nei giornali francesi un linguaggio più moderato; che con quelle dichiarazioni fu paralizzata una parte, benchè piccola, degli elementi che spingevano alla guerra. Perciò ogni amico della pace sarà grato al governo tedesco pel suo fermo linguaggio. Che l'assicurazione di voler mantenere la pace in ogni circostanza possa avere facilmente, di fronte ad un nemico temerario, un effetto interamente opposto alla conservazione della pace, è cosa che venne esperimentata anche dagli uomini di Stato inglesi.» Non è ben chiaro a qual nemico degli inglesi alludano queste ultime parole. Sarebbe curioso se la *Gazzetta Universale della Germania del Nord* avesse inteso parlare della guerra cogli Ascianti, paragonando così i francesi ai selvaggi della Costa d'oro.

A riempire le lacune lasciate dalla sospensione del Reichstag, i fogli di Berlino si occupano assai della recente morte del signor Balan, ambasciatore dell'impero tedesco presso la corte di Re Leopoldo II. Prima di esser inviato nel Belgio, il signor Balan era segretario degli esteri sotto il principe di Bismarck e caldo propugnatore della sua politica anticlericale. Nel giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo il defunto diplomatico aveva dato un pranzo; nel quale si era scagliato fortemente contro le pretese del Vaticano e dei vescovi tedeschi, ed i fogli clericali avevano veduto nella sua morte, avvenuta improvvisamente alcuni giorni dopo, il dito di Dio. Ma a Berlino si sospetta, non sappiamo con qual fondamento, che la morte del signor Balan sia stata causata da un dito umano e precisamente da veleno somministratogli. Dicesi che sia partito dalla Sprea l'ordine di fare l'autopsia del cadavere.

Come è noto, esiste in Boemia un partito così detto dei « giovani czechi », che, unito per combattere il germanismo col vecchio partito nazionale, biasima però l'alleanza da questo stretta coi clericali. Pochi giorni fa i giovani czechi tennero un *meeting* in Praga, specialmente per protestare contro le parole del principe Giorgio Lobkowitz, che in un recente discorso pronunciato in seno all'Associazione politico-cattolica della capitale boema, aveva insultato la memoria di Huss, e tentato di scusare coloro che lo inviarono al rogo. Fra gli oratori che parlarono in quel *meeting*, si distinsero, per la energia con cui attaccarono gli ultramontani in generale ed il principe Lobkowitz in particolare, l'architetto Kutina di Zisow ed il dottor Edoardo Egr. Il secondo, tra le altre cose, disse: « Non vi ha pagina della storia di Boemia nella quale non si mostri la mano funesta del Vaticano da Giorgio di Podiebrad fino alla battaglia del Weissemberg. Con una mano si teneva il crocifisso, coll'altra si assassinavano donne e fanciulli. Lo scopo di questo partito è al presente come nei secoli scorsi uno solo: acquistare il dominio sul mondo intero. La fede nulla ha di comune con quel partito.» Ben si vede che anche le piccole nazionalità dell'Austria respingono ogni comunanza coi clericali. Ogni giorno che passa rende più disperata la situazione di questo partito.

(Nostra corrispondenza)

Roma 6 aprile.

(T) Riassumo per i vostri lettori ciò che ne porge di più notevole la settimana in questo centro.

Prima di tutto vi dirò, che l'eco del 23 marzo continua colle relazioni che vengono delle feste e commemorazioni fatte dalle colonie italiane. Quelle manifestazioni non sono le meno cordiali e significative. Nelle colonie si può dire che non vi sono partiti e che in esse l'unità nazionale si afferma con più entusiasmo ancora, giacchè per essa soltanto si può chiamarsi *italiani* con dignità. Tutti sono al caso di vedere ora di quale interesse sia l'appartenere ad una grande Nazione, anzichè a piccoli Stati non curati da nessuno e bisognosi di mendicare da altre potenze un protettorato illusorio, che diventa una soggezione e peggio, quando gl'interessi delle altre colonie sono in contrasto con quelli delle altre Nazioni, che naturalmente cercano di tutelare i proprii di preferenza. Anzi sovente ora gli Stati minori cercano di appoggiarsi all'Italia, da cui non temono nulla, piuttostochè ad altre potenze o gelose, o tutte di sè.

Tenete per fermo, che è appunto la sicurezza della maggiore efficacia di questa tutela e l'incremento di affari della Italia libera ciò che anima la maggiore emigrazione ne' paesi transmarini degli Italiani, che sanno di avere dietro sè la Nazione ed il suo Governo; non già la mancanza di occupazione in casa. È anzi da desiderarsi, che una emigrazione siffatta prenda maggiori proporzioni e vada ad accrescere l'importanza delle nostre colonie, massimamente sulle coste del Mediterraneo; e che, invece di seguire l'andazzo dei vacui declamatori d'una stampa ignorante dei veri interessi dell'Italia, il Governo studii sì di tutelare gli emigranti e d'illuminarli prima che vadano e non soltanto di tutelarli poscia, ma anche di dare, oltre ai soliti ajuti e consigli ai coloni, stabili o no che sieno, maggiore coscienza del proprio valore col dotare ogni colonia d'una rappresentanza locale, quasi fosse una vera Comunità, di metterle in relazioni dirette colle Camere di commercio più importanti, con quelle massimamente delle piazze marittime e dei maggiori centri industriali, col porre nei Consolati delle esposizioni permanenti di campioni dell'industria italiana, col metterne delle altre in Italia, le quali agli industriali nostri facciano conoscere per bene ciò che l'uso delle popolazioni, massimamente orientali, domanda per il loro particolare consumo.

Di più cerchi il Visconti-Venosta di mettere in tutti i paraggi dell'Oriente dei veri *Consoli di carriera*, come li chiamano, i quali vi portino molte cognizioni e molta buona volontà di servire gl'interessi commerciali della madre patria e possano servire a rannodare tra loro le fila di tutte le vecchie tradizioni italiane e delle nuove imprese ed attività nostre, cosicchè ogni colonia italiana diventi sempre più una estensione della patria. Inoltre, s'accordi col collega dell'Istruzione pubblica e proponga arditamente al Governo di sopprimere alcune delle soverchie e troppo incomplete Università per convertire le somme che si spendono inutilmente per esse in tanti Istituti educativi i più completi possibili nelle maggiori di queste Colonie, specialmente in Levante. Ciò servirà a nobilitare le Colonie stesse ed aggruppera loro attorno anche molti elementi o delle nazionalità miste e semitaliane, o locali, ed a far sì che la lingua di affari nel Levante torni ad essere la italiana.

Giacchè l'arte italiana giova anch'essa all'influenza morale dell'Italia in quei paesi, sieno pure sempre più frequenti le sue comparse in quelle regioni, dove è accolta volentieri. E come fa ora il Cornalia con altri dotti milanesi, che assieme con lui visitano l'alto Egitto, seguano altri Italiani il loro esempio, ed invece di andare a Parigi, od ai bagni della Svizzera e di altri paesi d'Europa, vadano sovente in quelle parti ed introducano una moda, la quale sarà di grande profitto in avvenire per il loro paese. Sta bene, che ci sieno i *Clubs alpini*; ma dovrebbero esserci anche i *Clubs transmarini*, i quali inviassero una corrente *oltremare*, che poi facesse risuonare nella stampa italiana un grido, che chiamasse a quelle parti gli spiriti intraprendenti; i quali giovando a sè stessi, gioverebbero dappoi all'industria, all'agricoltura, al commercio, alla navigazione della madre patria ed anche alla sua preponderanza marittima e politica. Quello che hanno fatto e fanno gl'Inglesi, i Tedeschi e gli altri, debbono a più forte ragione farlo gl'Italiani, che hanno le sì gloriose tradizioni della storia delle loro Repubbliche da risuscitare e continuare.

La stampa delle città marittime, e principalmente quella di Venezia, che sì sovente lo dimentica nel suo bel San Marco, imiti in ciò quella di Genova; un di cui figlio, Jacopo Virgilio, pubblicò testè un sì bel rapporto sull'utilità dell'emigrazione. Se poi la stampa politica di Roma vorrà vivere d'una vita meno povera di quella di adesso, oltre a porgere a tutti gli Italiani continue notizie dell'attività intellettuale ed economica di tutte le regioni di essa, si faccia eco degl'interessi di questi Italiani che vivono al di fuori, e che costituiscono da soli una grande Provincia di quasi mezzo milione. I nostri che abitano all'estero hanno ora anche a Roma nel foglio settimanale il *Giornale delle Colonie* e possono avere anche nell'*Economista d'Italia* e nelle *Riviste* più diffuse dell'ottimo, ma troppo poco noto *Bollettino consolare* e nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, dove parlare di quei paesi nei quali si estende l'attività degl'Italiani. Se le nostre così dette *Illustrazioni*, invece di copiare sempre gli stranieri, *illustrassero* davvero anche esse le parti e cose meno note dell'Italia e guidassero le nuove generazioni sulle traccie degli antichi Italiani in Oriente, gioverebbero pure, prima a sè stesse, poscia al nuovo avviamento dell'Italia.

La Provincia del Friuli, che ha i suoi Carnielli, i suoi coltellinai di Maniago, i suoi terrazzai e muratori ed altri artefici ed operai girovaganti, e che è povera (e potrebbe essere, volendolo, ricca) in casa, mandi alcuni de' più arditi suoi figli anch'essa ad esplorare il nuovo campo d'azione. Per Venezia poi, che sa ideare molte cose e poche condurre a termine, ed ora vede mancarsi anche il frutto della sua scuola superiore di commercio, male diretta dal Ferrara, è una colpa il non inviare alcuni de' suoi giovani oltremare a rifarsi uomini. In Levante una delle professioni che fanno bene adesso è quella degl'ingegneri; ed il Veneto ne ha molti di valenti che possono mettersi colà a fianco dei Lombardi, i quali presero già quella via.

Se il Vaticano volesse, e se sapesse occuparsi di propaganda religiosa e civile co' suoi missionarii, oramai diventati una pianta sterile che non dà frutta, se non scarse e poco buone, avrebbe potuto approfittare anch'esso delle nuove condizioni dell'Italia e giovare a lei pure. Ma invece ama contendere colla Porta per lo scisma da lui fatto nascere tra gli Armeni, coll'Austria suscitando i vescovi contro le leggi confessionali, sicchè n'ebbe un grande rabbuffo dall'Andrassy, invece della sperata condiscendenza dell'imperatore, ed ora è in grande collera per l'Orènoque, che dal porto di Civitavecchia, per ordine di Decazes e di Noailles issò la bandiera tricolore il 23 marzo, sicchè, non significando più nulla politicamente la presenza colà di quel legno, esso primo ne invoca la partenza. Ama di fare il ritroso circa alle grandi solennità di settimana santa a San Pietro; e la Cristianità sa far senza anche di questi spettacoli, e Roma, perchè manchino, non ribocca meno di forastieri, ai quali sono scarsi oramai i vecchi e nuovi alberghi.

Non ci sarà di meno per questo una recrudescenza di pellegrinanti dell'obolo; i quali avranno questo vantaggio di vedere la *nuova* Roma sorgere dappresso alla *vecchia*. Le ire impotenti sobbollano e scoppiano a quando a quando; ma esse sono impotenti e mostrano la debolezza e la stanchezza nei combattimenti. Un foglio clericale non esitò testè ad affermarlo, dicendo che «lo atterrisce l'aura di conciliazione che spira più disastrosa del vento della procella.» Quel foglio «sente un'aura molle e la stanchezza che domina molti e la speranza di una pace tra nemici, che non ce l'accorderanno (dice) senza che noi ci arrendiamo a discrezione.» Ei teme questo sentimento che sorge spontaneo nel Clero più che Minghetti e Bismarck.

Stia cheto: nè il Minghetti, nè nessun altro uomo politico in Italia ha tanta voglia di mangiarsi de' preti alla Bismarck, com'ei crede, e non domanderanno nemmeno che si arrendano a discrezione nemici cui vinse finora con una tolleranza, che a molti parve eccessiva, ed anche a me quando diventa ribellione aperta all'Italia. Ma era naturale, che in quella parte del Clero, che non crede consistere la Chiesa cattolica nel Temporale, e che non rinunziò affatto ai precetti di Cristo e non può a meno di vedere, quello che i ciechi del Vaticano non vedono più, e quello che per l'interesse della loro triste speculazione i giornalisti clericali non vogliono a nessun patto vedere; era naturale, dico, che la parte ancora sana e cristiana del Clero, la parte meno ignorante di esso, comprendesse alla fine che non giova nè al suo ceto, nè alla religione questa guerra rabbiosamente accanita all'Italia in cui certuni si ostinano, mentre tutto il mondo l'applaude di quello che ha fatto.

Lo stesso vescovo Rota di Mantova lo ha veduto, e dinanzi alle ultime manifestazioni popolari nella elezione dei parrochi, alla quale anche molti preti plaudiscono, raccolse le file e cercò d'intimidire gli altri facendoli sottoscrivere una protesta a suo favore, e poscia piegò dinanzi alla domanda di una parrocchia a cui promise di nominare il parroco che a lei piace. Così molte altre, se non ardiranno, o non troveranno opportuno di romperla co' vescovi addirittura, sapranno farli piegare alla loro volontà coll'accordare preventivamente il loro *placet* a quelli che intendono sieno nominati dal vescovo a loro ministri.

Molte parrocchie, non soltanto nella Diocesi di Mantova, ma in tutte le altre andranno quind'innanzi con siffatti modi conciliativi a chiedere la nomina di un parroco galantuomo e buon italiano, prima di mettersi in contrasto coi vescovi, sapendo che per ora il Governo si lava le mani come Pilato.

Il Vaticano, in una delle ultime sue polemiche, le quali per dir vero non hanno il tuono dignitoso de' migliori giornali, invocò la *libertà d'istruzione*. Via: nella bocca di chi non la voleva, ma pretendeva il privilegio dei *docenti*, questo è un progresso. Così la pensano ora anche coloro, che si associano per promuovere la istruzione politica, giuridica ed economica delle *classi dirigenti*, come taluno le chiama, pen-

sando bene che per poter *dirigere gli altri*, bisogna *saperne* più di loro. E così farà bene anche il Clero ad istruirsi più che non faccia adesso, se vuole anche insegnare. E così dobbiamo far tutti e seguire il consiglio dato dal Correnti in una bellissima sua lettera, dove parla dell'istruzione popolare, che deve diffondersi colla legge che c'è, se altre non se ne fanno, e colla cooperazione dei migliori. Il Correnti, è di quei *vecchi-giovani*, i quali valgono molto più di certi *giovani-vecchi*, i quali seguirebbero volontieri le traccie di quello *sguajato Giosuè di casa d' Este*, di cui il Giusti.

La *libertà*, chi non la vuole? Sebbene io non abbia un' eccessiva ammirazione pel Gavazzi, e tenga il Filopanti, come missionario religioso per un visionario, credo che faccia bene al Clero cattolico, obbligato così a studiare e ad entrare nelle vie della *libertà* anch' esso, che a Roma possano liberamente, o bene o male, predicare come fanno. Anche il sentimento religioso avrà da guadagnare colla libertà. Monsignor Nardi ha preso anch' egli questi giorni un tuono elegiaco nella *Voce della Verità*. Non capisce più il mondo, che è tutto contro del sistema da lui propugnato.

C' è staso a Roma questi giorni un Congresso di società operaje, nel quale però era un minimo numero di esse rappresentato, dove si esposero come quesiti i temi già preparati da uomini politici *non operai*; da quegli agitatori di popoli, i quali, mentre la civiltà moderna ha distrutto il reggimento delle caste, e tende a distruggerle anche nei costumi, vorrebbero creare degli operai delle industrie cittadine una nuovo casta; non dirigente, ma dominante, o piuttosto dominata da essi, che non sanno fare come noi, cioè *lavorare*. Se invece indistintamente lavoreremo tutti col principio della giustizia e colla regola, che chi più sa e più ha, ci metta sempre di più del suo, faremo realmente del bene alla società intera ed a questa Italia nostra.

Sembra oramai accordato, che la Società delle ferrovie meridionali con quella delle romane e delle calabro sicule e forse colle liguri facciano tutt'uno, in quanto a esercizio, venendo poi entro vent' anni le strade proprietà del Governo. Se ciò deve giovare alla unificazione del servigio di queste strade ed a metterle sotto ad una migliore direzione sta bene. Ma si badi che questa unificazione di servizio riguardo a ferrovie ed a commercio conviene estenderla a tutta l'Italia e che nemmeno nella parte superiore deve esistere il monopolio della compagnia dominante; e si pensi che anche il Veneto, nell'interesse di tutta la Nazione, domanda la sua parte di ferrovie.

Qui si ha fatto prova questi giorni delle così dette *cucine economiche*, dando una razione di minestra, carne e pane per 35 centesimi. Dapprincipio mancava l' affluenza; poscia ci fu, ma a quel prezzo c'è una notevole perdita per l'impresa, la quale dovrebbe essere supplita o da limosine, o dal Municipio a carico dei contribuenti. Ciò vuol dire, che la istituzione è fallita. Imprese simili non si mantengono colla carità pubblica; ma devono sostenersi col risparmio fatto comperando all'ingrosso, operando in grandi proporzioni e rinunziando ai guadagni soltanto. Senza di ciò è una illusione, una carità fittizia come le minestre dei frati mendicanti, i quali dopo avere portato via il loro bisognevole ai poveri contadini, donano il proprio superfluo ai proprii clienti, che servono a dare ad essi riputazione di caritatevoli. A far così non solo non c' è mente, ma nemmeno cuore. A Roma del resto ho veduto in molti luoghi delle vere cucine economiche, come da per tutto dove si lavora. Il migliore dei soccorsi pel povero consiste nell' aprire tutte le vie del lavoro produttivo nell' industria agraria e nelle altre industrie, e col mettere al servigio della produzione tutte le forze naturali del paese e tutta la fertilità del suolo italiano.

Uno dei fatti più strani prodotti dalle cucine economiche è un duello, a cui il prinelpe Odescalchi ci lasciò trascinare contro Raffaelle Sonzogno!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

I forestieri continuano a giungere a frotte. Anche ieri ne sono arrivate parecchie centinaia. Per essere giusti, è d' uopo riconoscere che alcuni si recano a far visita al Papa. Ieri mattina c'è stata udienza in Vaticano ed alcuni tedeschi presentarono un indirizzo a Pio IX, che rispose con un discorso. I giornali clericali pubblicano al solito, l'indirizzo, ma non riprodurranno la risposta se non fra qualche giorno. Pare impossibile che in Vaticano esista una censura per i discorsi di Sua Santità, ma la cosa, per quanto incredibile, sta in questi termini. Il Papa prima di recitare i suoi discorsi non li sottopone ad alcuna revisione, tanto più che ordinariamente li improvvisa. Gli stenografi raccolgono le sue parole, ma poi, prima di permetterne la pubblicazione nell' *Osservatore romano* e nella *Voce della verità*, le si sottopongono ad un minuto esame per parte del c[illegible]e Antonelli e di altri famigliari del Pa[illegible]. [illegible]si si assicura che il discorso pronunziato dal Santo Padre il 23 marzo sia stato profondamente modificato nella pubblicazione. Si giunge persino ad affermare che ne sieno state tolte alcune parole di simpatia per l' Italia.

ESTERO

Austria. La proposta di molti membri del Reichsrath viennese, di decretare la cacciata dei gesuiti e dei loro affigliati da tutti i paesi cisleitani, hà finora poca probabilità di riuscita. Tuttavia a Vienna non mancò di produrre una grande sensazione. Il *Tagblatt* dice a questo proposito: «Il voto di martedì scorso a favore d' un sussidio da accordarsi alle facoltà teologiche di Innspruck, pesa sugli animi come un rimorso. Non si può credere che la Camera dei deputati mostri indifferenza nella quistione dei gesuiti. Epperò ora non avvi altro rimedio che la proposta di dare il bando all'Ordine; poco importa che sia subito accolta; il partito liberale ne fa bandiera e sarà riproposta in una nuova sessione, e, volere o no, terminerà col passare allo stato di legge.»

— L'episcopato austriaco dà segno di voler ottemperare senza indugio ai consigli dell' enciclica pontificia contro le leggi confessionali austriache, e comincia coll'esercitare la sua autorità sopra quegli ecclesiastici che non presero un contegno ostile contro codeste leggi. L'arcivescovo di Leopoli ha sollevati dal loro posto di referenti nel concistoro di rito greco parecchi canonici ed ecclesiastici, che nella loro qualità di deputati alla Camera votarono per le leggi confessionali. La *Neue Presse* osserva a questo proposito che ciò concorre a mostrare quanto sia urgente che le nuove leggi entrino in vigore, e pone in rilievo il singolare contrasto che i deputati, mentre vanno immuni dalla giurisdizione dei tribunali, debbano poi sottostare all' autorità dei superiori ecclesiastici.

Francia. Nel mese corrente deve essere discussa a Parigi la validità del grado di generale del principe Napoleone. I giornali francesi preconizzano una seduta burrascosa in tale occasione.

— Si sta preparando un pellegrinaggio di dame a Chislehurst, in occasione dell' anniversario del 5 maggio.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

Oggi il signor Latour du Moulin ha comunicato alla stampa le prove della sua prefazione all'opera *Autorité et Liberté*, di cui il telegrafo vi ha parlato. Questa prefazione è un volume retrospettivo, che passa in rivista tutto ciò che è avvenuto in Francia dal gennaio 1870 al 24 maggio. Mi limito per oggi ad indicarvi in che consisteva, secondo il signor Latour du Moulin, il trattato secreto che avrebbe legato l'Austria e l'Italia alla Francia. *L'Austria s' impegnava a lasciar passare sul suo territorio le truppe italiane che sarebbero marciate verso Monaco, e a mettere in linea 200,000 uomini pel 15 settembre al più tardi; l' Italia prometteva prima 60,000 uomini e 40,000 pel 15 settembre. La guerra sarebbe stata intimata sull' appiglio del trattato di Praga.*

Il signor Latour du Moulin pretende che la fretta della Francia e le prime disfatte sciolseso da ogni obbligo i suoi alleati, e la lasciarono isolata di fronte alla Prussia. Quantunque il signor Latour du Moulin assicuri che il signor de Grammont abbia letta la sua prefazione, e non vi abbia trovato nulla a dire, e che si annunzi anche una lettera del signor de Grammont in questo senso, è permesso di credere che le cose non avvennero proprio così. Per ora, poche obbiezioni. Permettere il passaggio delle truppe italiane era, da parte dell'Austria, un vero atto d' ostilità; ora, perchè attendere pella lunga via i 60,000 italiani, quando l'Austria, col solo minacciare di entrare nella Slesia, avrebbe reso alla Francia lo stesso servizio che noi rendemmo alla Prussia nel 1866? E poi — quali compensi avevano l' Italia e l'Austria? Se la Francia ci accordava Roma — allora crederò, per parte mia, all' esistenza del trattato secreto, o, più esattamente, di un accordo secreto. Finalmente, se la situazione dell' Europa era tale da permettere questa potente triplice alleanza, o più chiaramente, se la Russia «grazie all' abile generale che ci (la Francia) rappresentava presso di essa (!!)» fosse restata neutrale, avrebbe la Prussia portate tutte le sue forze sul Reno? *e Woerth sarebbe da sè sola stata sufficiente a far rovinare un piano che riuniva in un fascio quasi due milioni e mezzo di soldati?*

— Il *Figaro* scriveva or sono due giorni che «un giovane principe, desideroso di rivedere la Francia, era stato fermato dai suoi amici mentre stava imbarcandosi a Dower per Calais». Il *Gaulois* nello smentire questa notizia, che si riferiva evidentemente al principe imperiale, la fa seguire da un breve commento, dal quale togliamo il brano seguente: «Se il principe imperiale vuole rientrare in Francia, non ci ha legge che possa impedirglielo. Il suolo della patria gli è aperto; quando giudicherà l' ora opportuna, egli s' imbarcherà pubblicamente sul primo pachebotto che sta per salpare, come un cittadino francese; senza maggior romore, ma con altrettanto diritto. Non vi è in conseguenza dubbio alcuno a questo riguardo: il principe imperiale è libero di rientrare in Francia, ed egli vi rientrerà senza che cosa alcuna vi si opponga, allorchè lo giudicherà necessario od anche soltanto utile». I lettori rammenteranno che la dinastia de' Napoleonidi venne bensì (nel 1871) dichiarata dall'Assemblea nazionale incapace di regnare, ma non colpita da una legge di esilio. Sotto la presidenza del signor Thiers una simile legge era stata presentata dal governo in occasione dell' andata in Francia del principe Napoleone; ma non venne mai neppur discussa.

Spagna. Un giornale madrileno raccomanda alla considerazione del ministro della guerra le seguenti linee del *Diario de San Sebastian:*

«I Carlisti della frontiera assicurano che i loro partigiani di Biscaglia *tengono assicurata la propria ritirata* dalla parte di Ala, caso mai siano disfatti dall' esercito in Abanto e Castrejana.»

— Corre voce che a Bilbao il medico Urbieta, il quale fungeva da sindaco, sia stato fucilato per aver parlato d' arrendere la città ai Carlisti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bullettino della Prefettura n. 5. Circolare 7 febbraio 1864 n. 281, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, intorno alla Bacologia nel Giappone.

Circolare 11 febbraio n. 282, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, riguardante la Bachicoltura al Giappone.

Circolare 18 marzo n. 1630-2385, del Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette e del catasto), che riflette la riscossione per parte del Collettore di mandati di pagamento rilasciati all' Esattore delle imposte dall'Amministrazione dello Stato.

Circolare prefettizia 14 marzo n. 1940, div. I. sugli Esposti.

Circolare prefettizia 17 marzo n. 73, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sui Registri di popolazione.

Circolare prefettizia 14 marzo n. 6363, div. IV, che comunica quella 7 marzo n. 16036, div. III, sez. II, di S. E. il signor Ministro dell' interno, relativa ai Certificati di residenza dei Notai.

Circolare prefettizia 23 marzo n. 6946, div. II, sulla Visita ordinaria alle farmacie della Provincia.

Circolare prefettizia 23 marzo n. 6381, div. II, che pubblica i nomi dei Medici che ottennero Menzioni onorevoli per le vaccinazioni eseguite nel 1870.

Circolare prefettizia 14 marzo n. 5464, div. I, sopra le Marche da bollo da applicarsi al foglio d' approvazione del Consiglio di Prefettura ai consuntivi comunali.

Avviso 9 febbraio, del Ministero degli affari esteri, sul non intervento dei Consoli d' Italia all' estero in affari di privati.

Notificazioni 28 febbraio ed 11 marzo, del Ministero della marina, con le quali è bandito pel 1 ottobre p. v. in Livorno un Esame di concorso per l' ammissione di num. quaranta allievi nella regia Scuola di Marina di Napoli.

Manifesto prefettizio 2 febbraio n. 3334, div. II, sulla verificazione periodica dei pesi e misure per l' anno 1874.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Avvisi di concorso.

Nomine e destinazioni nell'Amministrazione Provinciale. Con R. Decreto 19 marzo p. p. il signor avvocato *Alessandro Lemme*, Commissario Distrettuale di Maniago, venne nominato Segretario di II classe al Ministero dell' Interno, ed il signor *Lorenzo Fabris*, Segretario presso la Sotto-Prefettura di Terni, venne nominato Commissario Distrettuale.

Con le Ordinanze Ministeriali del 4 aprile corrente il predetto signor *Fabris* venne destinato a Latisana, il Commissario Distrettuale di S. Donà signor *Ottavio Bianchi* venne tramutato a Maniago, ed il Commissario Distrettuale di Aviano signor *Francesco Burini* venne tramutato a Gemona.

Il Consiglio Provinciale si raduna oggi alle ore 11 nella *nuova Sala* delle sedute. Sino da jeri sera parecchi Consiglieri si trovano in Udine, così che è a credersi che il numero sarà non solo *legale*, bensì si avvicinerà al numero completo.

L' onorevole nostro Sindaco, che si trattenne alcuni giorni a Roma (ove si recò per la cerimonia del 23 marzo, accompagnato dal ragioniere municipale signor Tomaselli), riuscì a rimettere in corso di trattazione alcune pendenze per crediti del Comune verso il Governo, e ad ottenere che il Ministero riconoscesse il diritto del Comune alla rifusione, che, se si farà aspettare, non sarà però più posta in dubbio.

L' onorevole Bucchia jeri e questa mattina trovavasi in Udine. Egli è qui venuto per visitare insieme al comm. Brioschi la linea della Pontebba.

La soscrizione alle obbligazioni della Ferrovia Pontebbana sarà aperta, in Udine, il 16, 17 e 18 corrente presso la Banca di Udine. In altro numero pubblicheremo ulteriori dettagli.

Gl' incendiati di Cleulis attendono dal nostro Consiglio provinciale e dalla carità pubblica qualche soccorso, che non deve ad essi mancare. Un villaggio distrutto, 350 persone senza tetto e nella più squallida miseria sono tale disgrazia che merita l' efficace pietà di tutte le anime buone. La Provincia allarghi la mano, e giacchè la colletta è cominciata, la carità faccia presto, che donerà due volte.

Sul concentramento dei Comuni vediamo che un corrispondente del *Tagliamento* esprime una opinione direttamente contraria alla nostra. Siccome in tesi generali il nostro avversario non ha ancora finito di dire le sue ragioni, così aspettiamo a tornare più tardi sul tema discusso.

In quanto alla concentrazione, per motivi di legge ed anche per il volere della maggioranza dei possidenti del comune di Collalto a quello di Tarcento, non vi può essere quasi dubbio; così ripetiamo oggi il nostro voto, che il fatto, per parte del Consiglio, accada, come la Deputazione provinciale lo propone. E una quistione che oramai deve essere finita, e che, essendo sciolta secondo la proposta del deputato Monti, dovrà essere un esempio fecondo di altri fatti consimili.

Al Cav. Pilastri R. Console italiano a Bombay che ha scritto un bel lavoro sulla città e distretto di Bombay, in quella eccellente e troppo poco diffusa pubblicazione, che è *Bollettino Consolare*, abbiamo una buona notizia da dare. Preghiamo poi chi di dovere a mandargliela fino là.

Il Cav. Pilastri dice: «Che che sia sull' origine del nome di Bombay, è certo che il primo viaggiatore che diede contezza dell' esistenza di quest' isola fu un italiano, certo *Padre Odorico*, dell' ordine dei Minori osservanti, *del quale non potei rinvenire il cognome.*»

Non s' incommodi a cercarlo, sig. Console. Il Padre Odorico è un *Mattiuzzi* ed era di Villanova di Pordenone. Di lui, che ebbe il titolo di *Beato*, si conserva il corpo in una Chiesa di Udine, in Borgo Aquileja e si fa la festa il 14 gennajo. Egli, dopo Marco Polo, fu il primo dei viaggiatori celebri nel centro dell'Asia. Abbiamo poi qui un'altra celebrità fra i nostri missionarii; ed è il Padre Basilio Brollo da Gemona, il quale fece *il primo dizionario cinese.* Hanno celebrità anche due missionarii di casa Percoto, che scrissero belle lettere sui paesi dell' Asia.

L' Istituto Filodrammatico Udinese darà nella sera di venerdì 10 corrente, alle ore 8 1/2, nel Teatro Minerva un pubblico trattenimento a beneficio della Scuola di recitazione. Vi si reciterà *Chi sa il giuoco non l' insegni* Proverbio in 1 atto di F. Martini, *Un curios e une vedrane, trucs di vile* nuovissima Commedia in 1 atto in dialetto friulano di F. dott. Leitenburg, e *Prendendo moglie si fa giudizio* Commedia in 2 atti di Desnoyer.

Il passeggio fuori di Porta Venezia ai prati di S. Caterina fu nelle ore pomeridiane di jeri animatissimo. Carrozze signorili, vetture, omnibus, signori a cavallo, e pedoni lungo i viali. Ciò per quest' anno; e nel venturo, speriamo che la buona vendemmia e l'annata manco disastrosa richiameranno in tutti eziandio quell' allegria e quella baldoria, ch' erano tradizionali pegli udinesi ad ogni Pasqua.

Morte accidentale. Nel pomeriggio di jeri il signor Biagio De Gleria, negoziante in Piazza Garibaldi è rimasto vittima di un triste caso. Il pavimento di un cesso essendogli all' improvviso mancato di sotto ai piedi, egli aprofondò nella sottoposta vasca, donde non potè essere estratto se non quando era già perduta ogni speranza di salvarlo. Il povero De Gleria era ancora in assai buona età.

FATTI VARII

Agli agricoltori. Da una lettera diretta dal prof. Angelo Monà di Gorizia al nostro concittadino signor Eugenio Ferrari, togliamo le seguenti osservazioni che ci sembra utile di porre sott'occhio a chi si dedica all'agricoltura.

«....Al nostro Ministero si ventila ora la questione se per favorire la nostra agricoltura non sia conveniente tassare di un dazio le ossa in natura, o ridotte in polvere, che vengono mandate all' estero.

Io ho dato un voto ricisamente contrario, prima perchè vorrei veder libertà in tutto e per tutto senza restrizione, e poi perchè non è giusto rovinare l'interesse dell' industriante per favorire un poco quello del coltivatore che sembra non curarsene. Se si togliessero tutti i dazii si libererebbe il commercio d'una fastidiosissima pastoia, e si risparmierebbero molti milioni col sopprimere le guardie e gli ufficii di finanza.

Per ciò che riguarda poi il limitatissimo uso che noi Italiani facciamo in confronto degl' Inglesi dei conci minerali, e segnatamente di polvere di ossa, abbiamo torto di farcene le meraviglie. I conci artificiali ottengono un ef-

fetto molto diverso a seconda dello stato in cui si trova il terreno nel quale vengono applicati; ed uno dei principali motivi di questa differenza sta nel grado di saturazione nel quale si trovano i terreni a riguardo delle sostanze organiche. L'Inglese che dedica più della metà del suo terreno alla produzione di foraggi, il che vuol dire alla produzione di letame, ha portato nel suo campo quella quantità di correttivo organico che occorre per ottenere dall'applicazione dei conci artificiali il maximum di efficacia; mentre i nostri che sotto questo punto di vista stanno ancora molto indietro non possono e non devono sentire gli stessi effetti, ed ecco il perchè noi troviamo caro ciò che gl'Inglesi trovano a buon mercato, sebbene caricato per soprappiù della spesa di un lungo trasporto.

E qui non posso far a meno di compiangere parecchi dei nostri coltivatori, i quali allettati da certe assurde teorie di provenienza francese, spendono grosse somme di denaro in compera di conci artificiali, senza pensare prima a mettere il loro terreno in condizioni tali da poterne sperare un risultato proporzionato ai sacrifici incontrati. Gli insuccessi che ne seguiranno, faranno cadere in discredito i concimi artificiali, i loro fabbricatori, e la scienza agricola, e ciò a gran danno di tutti.

A questo proposito io ho fatto parecchi esperimenti ed ho constatato che i conci minerali possono avere un effetto di uno fino a dieci, a seconda del diverso stato di letamazione del terreno, ed ho pure constatato che 10 lire di letame mescolato con 10 altre lire di conci minerali possono dare, p. e., un reddito di 30; mentre 20 lire spese tutte o in solo letame, od in soli conci minerali darebbero un reddito insufficiente a coprire le spese.

Se i nostri agricoltori fossero un poco più penetrati di questi fatti noi non vedremmo tanto danaro sprecato, e non saremmo assordati dal grido di tanti delusi che strepitano contro la scienza agraria, ed i nostri produttori di materie fertilizzanti non avrebbero più bisogno di andare in Inghilterra a procurarsi la loro clientela.

In merito poi alla polvere di ossa, le dirò che la miglior miglior efficacia io l'ho ottenuta da quella che venne stratificata nella pila del letame mano mano che si costruiva. Con questo processo ho risparmiato l'acido solforico che prima impiegava per ottenerne la soluzione....»

Le strade comunali obbligatorie. Scrivono da Roma alla *Perseveranza:* L'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie che ha dato nel 1873 ora scorso ottimi risultati, continua a svolgersi e ad avvicinarsi al suo pieno sviluppo. Mi è stato favorito il prospetto, non ancora pubblicato, dei risultati ottenuti nei primi due mesi del 1874 e dei lavori eseguiti sulle linee sussidiate dallo Stato, e vi assicuro che non potrebbero essere più incoraggianti. Essi, confrontati con quelli degli stessi mesi del 1872-73, danno i risultati seguenti: lavori eseguiti nel gennaio 1872, L. 23,000; 1873, 417,000; 1874, 954,000. Febbraio 1873, 39,000; 1873, 365,000; 1074, 828,000. I pagamenti eseguiti delle quote spettanti allo Stato offrono le seguenti cifre: Gennaio 1872, L. 5,500; 1873, 79,000; 1874, 186,000 Febbraio 1872, 39,000; 1873, 365,000, 1874, 829,000. Queste cifre meritano di essere conosciute, poichè rappresentano un grande e duraturo progresso nelle condizioni del paese, e sono un titolo di lode per chi attende a questo importante servizio.

—

I semai italiani al Giappone. Ci scrivono da Yokohama che mentre sono ancora pendenti i negoziati tra il Governo giapponese e le Legazioni estere per la ammissione degli stranieri a circolare per tutto l'impero, l'Incaricato d'affari italiano ha ottenuto che, come gli anni scorsi, anche quest'anno i nostri semai possano recarsi nelle provincie sericole per esaminarvi e studiarvi la educazione dei bachi, e viaggiarvi liberamente, purchè muniti di passaporto rilasciato, a richiesta della Regia Legazione, dal Ministero Imperiale degli affari esteri. *(Econ. d' Italia).*

—

Cartoni giapponesi. Da un carteggio da Yokohama risulta che la esportazione dei cartoni di seme bachi ascese quest'anno a 1,425,000 contro 1,265,000 esportati nel 1872-73.

—

Spedizione di campioni. Ai campioni di grani, semi, droghe ecc. dagli Uffizi di Posta non può essere dato corso se non sono avvolti in *sacchetti di tela* legati con spago e non suggellati, come previene l'art. 12 del regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1873.

—

Rimedi contro i disastri marittimi. I disastri marittimi, omai troppo frequenti, hanno svegliato l'attenzione e la sollecidine dei governi. Fra i varii mezzi suggeriti per evitare le infauste collisioni, quello che presenta più probabilità di successo è dovuto all'impiego dell'elettricità. Ecco in che modo ne discorre il giornale di Marsiglia *Le Citoyen*:

« La macchina *L'Alliance*, che non è altro che l'illuminazione elettrica applicata alla navigazione, sarà per la prima volta posta in uso a Marsiglia, a bordo dello splendido piroscafo *France*, della Società dei Trasporti Marittimi che fa il servizio fra Marsiglia e la Plata. Si spera che la iniziativa di questa Società sarà seguita dalle altre. »

Così il giornale marsigliese, il quale non ci reca altri particolari intorno alla macchina e al sistema della medesima. Facciam voti noi pure perchè l'esperienza riesca non solo, ma perchè tutti ne possano al più presto approfittare.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazz. Ufficiale* del 1° aprile contiene:

1. R. decreto 19 marzo 1874, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita di L. 2164 84, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dall'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di S. Croce di Gerusaleme, in detta città.

2. R. decreto 5 marzo 1874, che apre per il 1 ottobre 1874 un esame di concorso ai posti vacanti di allievo nella R. scuola di marina.

3. Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura e in quello del ministero della guerra.

4. Seguito dell'elenco delle Rappresentanze che hanno mandato speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia un concorso per un posto di direttrice delle ausiliarie in Roma, e un altro per dodici posti di ausiliaria.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. R. decreto 19 marzo che istituisce un Consolato in Rio Grande do Sul con giurisdizione in tutta la Provincia dello stesso nome la quale viene perciò staccata dal distretto giurisdizionale di Rio-Janeiro.

2. R. decreto 19 marzo che determina la composizione degli equipaggi delle navi armate.

3 R. decreto 8 marzo che conferma le deliberazioni 19 gennaio e 1° giugno 1871 della deputazione provinciale di Genova, colle quali questa stanziava ed esegniva d'ufficio a carico del Comune di Lerici la spesa per l'illuminazione del fanale di quel porto.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stato attivato alla corrispondenza telegrafica internazionale il cavo sottomarino fra Madera e St-Vincent, e che dal primo aprile corrente è aperto alla corrispondenza internazionale il nuovo cordone sottomarino fra Marsiglia e Barcellona.

CORRIERE DEL MATTINO

—Il gen. Cialdini, ne' colloqui ch'ebbe a Roma con alcuni autorevoli personaggi, si è mostrato favorevole anzichenò alle riforme introdotte dal ministro della guerra negli ordinamenti militari. Egli ha detto che ancora non aveva deliberato se dovesse parlare in Senato sulle leggi militari che stanno per venire in discussione; ma che se parlerà non solamente approverà ciò ch'è stato fatto dal ministro, ma sosterrà che nell'interesse della difesa nazionale sarebbe necessario di fare ancor di più. Pare insomma che se in passato vi sono stati dissensi e malintesi fra il Ricotti e il Cialdini, ora la riconciliazione sia completa. *(Corr. di Milano)*

— Si annuncia l'arrivo in Roma del barone Rotschild, il quale, secondo la *Perseveranza*, ha da conferire col ministro de' lavori pubblici, onde cercar di accomodare le molte divergenze sorte già da tempo fra il Governo e la Società dell'Alta Italia.

— Entro la settimana saranno dal Ministero della Pubblica Istruzione emanate due circolari colle quali s'introdurranno alcune modificazioni nel sistema attualmente in vigore per gli esami. *(Libertà.)*

— Il prof. Filopanti prosegue nel suo apostolato. Egli ha tenuto un discorso anche a Roma, combattendo principalmente il materialismo, siccome la tomba di ogni nobile azione, ed alcune teorie che serpeggiano nelle classi operaie. *(Persev.).*

— Quanto prima sarà firmata la Convenzione relativa alle ferrovie romane e calabro-sicule.

— Il governo austriaco ha fatto al Vaticano energiche rimostranze intorno al contegno ostile dei vescovi austriaci alle leggi confessionali.

— È in Roma Alessandro Dumas.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Siena 6. Oggi a mezzogiorno è stato ferito e ucciso di coltello un popolano, Pietro Pieraccini, uomo dei più benefici di Siena, e ciò ad opera di un giovane, uscito da poco dal carcere, al quale il Pieraccini aveva negato 100 lire di sussidio.

L'assassino fu immediatamente fermato in via Salicotto. La popolazione irritata circonda lo stabile ove fu raggiunto l'uccisore, per fare giustizia popolare. La milizia accorre per salvare l'arrestato dal furore del popolo.

Parigi 6. Il Governo presenterà, appena riprese le sedute, il progetto per la creazione della Camera alta. Il presidente di questa Camera sarà il successore eventuale del presidente della Repubblica. Il Governo domanderà all'Assemblea che si discuta il progetto al più presto possibile. Il *Moniteur* dice che la frazione dei legittimisti persiste a voler porre innanzi la questione monarchica appena l'Assemblea riprenderà le sedute; riporta la voce che il Conte di Chambord sia deciso di prendere egli stesso la direzione degli affari, imprimendo loro un impulso diretto personale.

Il Governo ottomano non volle rettificare il recente contratto col Credito mobiliare; quindi Sadyk conchiuse una nuova Convenzione sopra basi differenti. Il Credito Mobiliare rinunzia al diritto di opzione, che eragli riservato sulle 800 mila obbligazioni fino al 3 febbraio 1875, ed il Governo rinunzia agli interessi, ai quali aveva diritto sui versamenti successivi fatti o da farsi dal Mobiliare per la parte presa *à forfait.*

Parigi 7. Il *Journal officiel* annunzia che Lefiô e Bourgoing, plenipotenziarii francesi, sottoscrissero il 1° aprile a Pietroburgo, coi plenipotenziarii russi, il trattato di commercio e navigazione, e la Convenzione consolare.

Madrid 6. La *Gazzetta* annunzia che le nuove batterie di Carrero alla destra del monte Janeo, hanno aperto il fuoco contro le posizioni dei carlisti. Il nemico non rispose, cessò tutti i lavori riparandosi dietro le trincee; le diserzioni carliste continuano.

Washington 6. Il Senato approvò definitivamente il progetto che limita la circolazione della Greenbanck.

Ultime.

Berlino 7. L'Imperatore delle Russie, granprincipi Alessio Alessandrovich e Costantino Nicolajevich, nonchè il principe Gortschakoff arriveranno a Berlino il 3 maggio a mezzogiorno.

Amburgo 7. Bismarck ha fatto ringraziare l'assemblea degli elettori di Amburgo per la loro risoluzione favorevole al Governo nella questione militare, dichiarando altresì di vedere in ciò il pegno di un accordo.

Vienna 7. La *N. Presse* assicura che la risposta dell'Imperatore alla lettera del Papa è partita il giorno di Pasqua. Contemporaneamente deve essere partito da Vienna il dispaccio del conte Adrassy all'ambasciatore austriaco presso il Vaticano, quale risposta ufficiale del Governo austriaco all'enciclica del Papa ai vescovi austriaci.

Monaco 7. Il celebre pittore Kaulbach è gravemente ammalato di cholera.

Strasburgo 7. Con ordinanza imperiale del 3 di questo mese venne sciolto il Consiglio Municipale. Un decreto del presidente circolare incarica dell'amministrazione comunale il direttore di polizia Back, come capo del comune, ad affida le annesse cariche municipali, quelle cioè di assessori, a due altri funzionari, Reichlin e Meldegg; inoltre incarica Back dell'esercizio dei doveri e diritti del consiglio municipale.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24 — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.° 33' — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di marzo 1874

Decade III^a^

			Data			
Bar. a 0°	medio	736.17		Giorni	sereni	—
	massimo	742.06	22		misti	10
	minimo	732.88	25		coperti	—
Term.	medio	47.96		Giorni con	pioggia	—
	massimo	74.—	23		neve	—
	minimo	13.—	21		nebbia	—
Umidità	media	8.18			brina	—
	massima	17.8	31		gelo	—
	minima	0.2	22 e 25		temporale	—
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	—			grandine	—
	dur. in ore	—			vento forte	—
Neve non fusa	quantità in mm.	—		Vento dom. S.E. e S.		
	dur. in ore	—				

Annotazioni: Ozono in media 5.5; mass. 7. (g. 24 e 28; min. 3.5 (g. 21).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.8	748.1	749.1
Umidità relativa . . .	75	70	62
Stato del Cielo . . .	pioggia	misto	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	0.2	—
Vento (direzione .	N.E.	S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.	1	5	6
Termometro centigrado	12.3	13.3	12.3

Temperatura (massima 17.7 (minima 8.2
Temperatura minima all'aperto 5.7

Notizie di Borsa.

PARIGI 6 aprile

3 0[0 Francese 60.—, 5 0[0 francese 95.42, B. di Francia 3890, Rendita italiana 63.70, Ferr. lomb. 322.—, Obbl, tabacchi —.—, Ferrovie V. E. 182.50, Romane 78.75, Obbl. Romane 183.—, Azioni tab. 797, Londra —.—— Italia 12 5[8, Inglese —.—.

FIRENZE, 7 aprile

Rendita	71.47. —	Banca Naz. i. (nom.)	2148. —
» (coup. stacc.)	69.80.—	Azioni ferr. merid.	429. —
Oro	22.89. —	Obblig. » „	212.—
Londra	28.62. —	Buoni » „	—.—
Parigi	114.— .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.—.—	Banca Toscana	1478. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	863.50
Azioni »	884.—.—	Banca italo-german.	240.—

VENEZIA, 7 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 72.20, e per fine corrente a 72.30. Da 20 franchi d'oro da L. 22.86 a 22.85. Fior. aust. d'argento a L. —.— Banconote austriache da L. 2.58 1[2 a L. —.— — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 72.30	a L. 72.25
» » » 1 luglio	» 70.13	» 70.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.85	» 22.86
Banconote austriache	» 255.50	» 255.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 7 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.26. —	5.27. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.99. —	9.00.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.32	11.33
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.85	106.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 7 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.25	69.25
Prestito Nazionale	»	73.85	74.25
» del 1860	»	103.—	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	962.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	197.25	197.75
Londra per 10 lire sterline	»	112.40	112.50
Argento	»	105.97	105.90
Da 20 franchi	»	8.97.1[2	8.99. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.52	ad L.	28 86
Granoturco	»		»	20.83	»	22.90
Segala nuova	»		»	18.15	»	18.25
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	13.90	»	14.—
Spelta	»		»	—.—	»	34.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	34.—
» da pilare	»		»	—.—	»	17.25
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.65
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	11.45
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44 25
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	34.75
» alpigiani	»		»	—.—	»	37.50
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il R. Tribunale Civile di Udine sezione I. radunatosi in Camera di Consiglio coll'intervento dei signori Lorio Luigi, Giudice f.f. di Presidente, Poli Vincenzo e Rosinato Antonio Giudici, deliberando in sede di commercio, ha pronunciato la seguente

sentenza

sulla dichiarazione di insolvenza della Ditta Bernardo Bortolotti di Udine insinuata da esso Bernardo Bortolotti

omissis

Dichiara

La Ditta Bernardo Bortolotti di Udine in istato di fallimento

Viene delegato Il Giudice S. Vincenzo Poli alla relativa procedura

Ordina la posizione dei sigilli sulle sostanza della Ditta fallita a senso dell'art. 562 e seguenti Codice di Commercio da eseguirsi a cura del signor Pretore del I° Mandamento di Udine.

Nomina a Sindaco questo Notajo Valentino dott. Baldissera.

Destina il giorno 25 aprile corrente ore 11 ant. per la radunanza dei creditori da tenersi nella Camera del Giudice delegato Vincenzo Poli presso questo Tribunale onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Essere la presente sentenza provvisoriamente esecutiva

Ordina al Notajo Baldissera di eseguire le notificazioni di legge ai creditori.

Udine, 6 aprile 1874.

Luigi Lorio f.f. di Presidente
Vincenzo Poli
Antonio Rosinato

MALAGUTI LODOVICO Canc.

Sunto di Citazione.

Il sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone a sensi dell'art. 142 Codice di procedura Civile.

Ho citato come cito la Ditta Herburgher e Rhoruberg residente in Darbirn nel Voralberg Impero d'Austria ad insinuare entro trenta giorni le sue domande debitamente corredate nel giudizio di graduazione aperto con ordinanza 5 luglio 1872 dall'illustrissimo Presidente del sullodato Tribunale ad istanza della Ditta Giovanni Maggioli di Venezia rappresentata dall'avv. Edoardo Marini pel prezzo ritratto dalla vendita degli stabili esecutati in odio a Domenico Toffolutti di Valeriano avvertendo essersi delegato il giudice Bortolo Martina per la formazione dello stato di graduazione.

Pordenone, 2 aprile 1874.

MARCOLUNGO LUCIANO Usciere.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricotruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponbile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squillibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8 delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo*, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.